

Anno XVII - N. 3 - Settembre 2018

Direttore editoriale:
Matteo CalabresiCoordinatore di redazione:
Laura DelsereServizio Promozione:
Maria Grazia Bambino
Bianca Casieri
Domenico Cavallaro
Paolo Cortellessa
Letizia Franchellucci
Stefano Gasser
Chiara Giuli
Francesca RoncoroniVia Aurelia 468
00165 ROMA/Fax 06-66398444Indirizzo Internet:
www.sovvenire.it
email: lettere@sovvenire.itFotografie:
Romano Siciliani
Francesco Zizola**In copertina:**don Donato Lauria con alcuni giovani
della sua parrocchia a Potenza
foto di Stefano Dal Pozzolo
(agenzia Romano Siciliani)Progetto grafico
e impaginazione:
Aidia sas
design editoriale - MilanoStampa:
Mediagraf Spa
Noventa Padovana (PD)Periodico trimestrale
di informazione
Numero 3 Anno XVII,
Settembre 2018
Registrazione
al Tribunale di Padova
Numero 1779 del 15/2/2002
Direttore responsabile
Ivan Maffei

Sovvenire è stampato su carta con certificazione internazionale FSC.
È garanzia della provenienza da boschi a corretta gestione ambientale e sociale (rispetto dell'ambiente, della biodiversità e dei diritti delle popolazioni locali). FSC è sostenuta dalle maggiori sigle ambientaliste mondiali, come Greenpeace, WWF e FederForeste.

La realizzazione e la spedizione di questa copia è costata 0,34 euro. La rivista è inviata per un anno a tutti coloro che hanno donato un'offerta per il sostentamento del clero.

A pagina 13, le indicazioni per partecipare.

Questo numero è stato chiuso il 18 Luglio 2018
ISCR. AL ROC 22684



INCONTRI

«La mia fede è maturata nei momenti difficili»

di **SOFIA GOGGIA** campionessa del mondo di scitesti a cura di **DANIELA SCHERRER** foto **ZUMAPRESS/AGF-NICOLA MARFISI (AGF)-PIERRE TEYSSOT (AGF)**

La sera, prima di addormentarmi, bacio la catenina con la croce che porto al collo. Chiedo al Signore di aiutarmi a comprendere sempre meglio la sua Parola, e **ringrazio per tutto ciò che ho e che sono, perché la quotidianità è straordinaria. A volte è difficile da capire la bellezza delle piccole cose, ma parte tutto da lì.** Bisogna solo volerlo. Il mio rapporto con la fede è profondo, ed è maturato nei momenti di sofferenza, quando ripetuti infortuni minacciavano di allontanarmi per sempre dalle piste, dal mondo che sognavo. Prima di allora, da

adolescente, non mi facevo domande profonde. **È stata mia mamma a farmi scoprire la bellezza di credere in Dio.** Proprio lei, che era atea e che si è convertita perché insieme potessimo affidarci al Signore per superare gli ostacoli della vita. Quando sono a Bergamo, libera dagli slalom, non manco alla Messa domenicale in cattedrale. Vado ad ascoltare le omelie di **don Fabio Zucchelli, che è anche il mio punto di riferimento spirituale. Sa trovare parole attuali, che danno risposte alle domande dei nostri giorni.** E poi don Fabio

04 PHOTOREPORTAGE >> NOI E I SACERDOTI
«Con gli oratori-doposcuola difendiamo i talenti»

[di **M. CURCIO, D. DEVECCHIS, C. BELLEFFI**]

10 PARROCCHIE GRANDI E PICCOLE >> DON VITTORIO BERNARDI
Pastore di oltre 5 mila famiglie

[di **FRANCESCO LALLI**]

I-IV DOSSIER >> CREDERE OGGI
Giovani, fede, vocazione. Verso il Sinodo di ottobre [a cura di **A. Magnago e S. Nassisi**]

è diplomato Isef, ama lo sport come me. La mia vita quotidiana è spesso lontana da questi luoghi familiari, ma la fede mi guida e mi fa maturare. Il sogno dell'oro olimpico, che si è avverato a febbraio scorso, a PyeongChang, durante i XXII Giochi invernali in Corea del Sud, è dentro di me da quando aveva sei anni. Ma **la fede mi ha insegnato a modulare le mie ambizioni: ho capito che il mio reale desiderio è realizzare la performance perfetta, senza guardare solo al risultato. L'importante è sciare con gioia, senza mai farti portar via la passione.** Che è poi il rischio più grande anche nel nostro mondo, dove gli 'squali' si aggirano sempre pronti a toglierti la serenità interiore. Per questo è importante circondarsi di persone giuste, anche nello staff. E avere al fianco la famiglia. Può bastare un passo dopo l'altro per approdare a strade sbagliate, come il doping. Essenzialmente per due motivi: la voglia estrema ed esasperata di trionfare e la disperazione di non essere all'altezza delle aspettative. E' un discorso delicato. Non voglio giudicare, ma dico anche che io sono molto corretta e non è giusto fare uso di sostanze proibite. Penso a tutti quegli atleti che sono arrivati quarti, preceduti da colleghi dopati, e che avrebbero meritato di salire sul podio dopo allenamenti e tanto sudore. E' veramente un sogno che è stato strappato. Penso sia una delle cose più

avilenti nella carriera. Una preghiera preferita, magari da recitare al cancelletto di partenza prima di lanciarsi tra i paletti, non ce l'ho. **Prego a seconda del momento. Però in genere chiedo a Dio di aiutarmi a potermi sempre riconoscere, coerente con me stessa, di plasmarmi Lui in modo da non essere un'ipocrita,** una che predica bene e razzola meno bene. Mi ripeto spesso le parole di san Paolo nella Lettera ai Filippesi: "Quel che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, metetele in pratica. E il Dio della pace sarà con voi". Parole che mi ripeto spesso, anche se mi rendo conto che tra il dire e il fare c'è tutta la fatica di ogni giorno. ●



DISCESISTA D'ORO

È la giovane fuoriclasse dello sci azzurro

"Non fate come me. Evitate le gogiate". Sofia Goggia li chiama così gli errori macroscopici, frutto di un amore per lo sci e per la competizione difficile da contenere, con un senso dell'autoironia davvero insolito tra gli atleti del suo livello. Nata a Bergamo nel 1992, Goggia è una delle più belle realtà dello sci azzurro. Mamma insegnante e papà ingegnere, ha capito da subito che la sua passione erano quelle discese "a uovo" giù per i pendii di Foppolo e Pisogne. La sua specialità è rimasta la discesa libera, in cui nel 2018 ha trionfato con l'oro olimpico a PyeongChang e con la Coppa del mondo. Il primo podio l'aveva raggiunto a Lake Louise (Stati Uniti) nel 2014, sulla stessa pista che tre anni prima l'aveva vista infortunarsi al ginocchio. Solo nel 2017 ci è salita ben tredici volte, con due vittorie assolute in Corea del Sud, a Jeongseon, in discesa e in super G. Tra le sue passioni l'inseparabile cagnolina Belle e la scrittura. Sofia infatti ha da poco ottenuto un altro piccolo trionfo: la pubblicazione di un primo racconto sul webmagazine *The Owl Post*. Laura Novelli

13 PARROCCHIE GRANDI E PICCOLE >> PRETI DI MONTAGNA
Tra i paesi del Gran Sasso per 70 mila chilometri l'anno

[di M.CALVARESE]

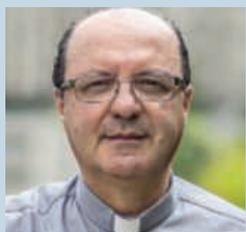
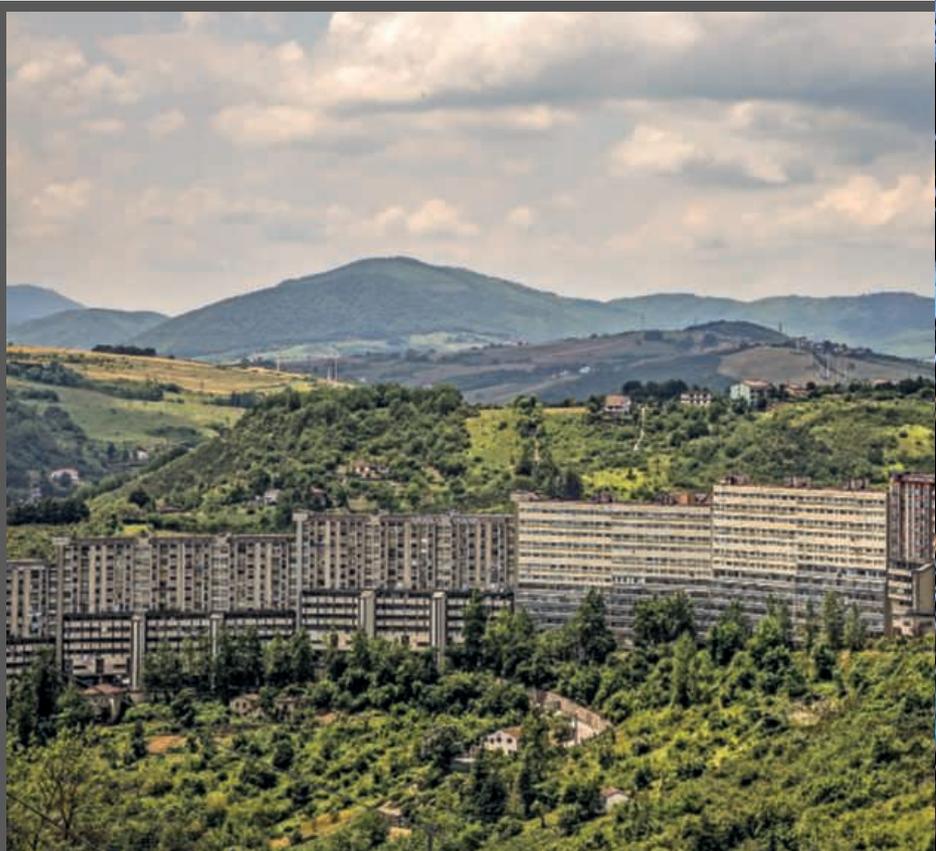
16 ATLANTE 8XMILLE >> L'ANALFABETISMO DEGLI ADULTI
Nelle scuole dei missionari percorsi di libertà

[di ELISA PONTANI]

20 OFFERTE PER IL CLERO >> IL PRIMO SEMESTRE 2018
Al rientro ricominciamo con un grazie

[di PAOLA INGLESE]

22 LETTERE



“Così i nostri oratori sfidano l'emergenza educativa”

A cura di MICHELA CURCIO (POTENZA), DANIELA DE VECCHIS (PISA), CLAUDIA BELLEFFI (PADOVA)
foto di STEFANO DAL POZZOLO (AGENZIA ROMANO SICILIANI) / CREATIVE COMMONS

Diseguaglianze di possibilità, isolamento da smartphone, genitori al lavoro.

L'annuncio del Vangelo negli oratori oggi passa anche da risposte credibili all'impovertimento culturale e relazionale di chi cresce. Tre parroci, affidati alle nostre Offerte, spiegano perché la difesa dei talenti è una priorità della Chiesa

DON DONATO LAURIA POTENZA

«Centinaia di famiglie contano sul nostro doposcuola»

“L e colline di cemento del rione Cocuzzo, il 'serpentone', spiccano all'estremità di Potenza. Un territorio vasto e popolato, affidato al parroco di Maria Ss. Immacolata, don Donato Lauria. Poco avvezzo ai riflettori e impegnato nella difesa degli ultimi, classe 1959, rimasto orfano di padre da ragazzo, è sacerdote dal 1999. Un anno dopo, viene inviato a rione Cucuzzo, “proprio dove avevo sempre desidera-

to” ricorda don Lauria. Una sfida notevole, “ma le difficoltà sono diventate una grande possibilità di comunione e incontro - spiega - perché in un mare di cemento, c'è sempre un cuore umano che batte. **Qui vivono oltre 3.500 persone che, diciotto anni fa, trovai in un profondo degrado. Da allora l'oratorio, inaugurato nel 2001, è stato un punto di forza per aggregare i ragazzi, restituendo a tutti possibilità educative**”. Oggi la crisi è diversa: “nelle famiglie degli anziani sono ritornati i figli, che hanno perso il posto di lavoro - prosegue il sacerdote - Se prima si era poveri con una pensione di 480 euro, adesso lo si è con uno stipendio unico di 1.200. Così siamo arrivati a



essere aiutati a ritrovare tempo perduto, talenti e fiducia. Ad esempio quest'anno abbiamo proposto il modello di 'doposcuola con merenda' ad una ventina di ragazzi che, in pomeriggi *full immersion*, hanno conciliato il recupero scolastico con laboratori di teatro, musica e sport, le attività oratoriali tipiche".

"Studiano con noi soprattutto alunni delle medie – spiega – istruiti da universitari o da professori in pensione. E la proposta formativa per le nuove generazioni va anche oltre il rione, perché la Chiesa è una comunità aperta, fa scoprire la propria vocazione di vita, anche a chi era tentato di rinunciare".

OLTRE 8 MILA GLI ORATORI IN ITALIA

Aperti in una parrocchia su 3, più numerosi al Nord, sono in via di trasformazione. Alle attività tradizionali (grest, sport, giochi) si affiancano doposcuola curati da professori, universitari o nel 40% dei casi da figure professionali. Fanno prevenzione e alcuni hanno sostegno psico-pedagogico per i genitori. L'88% è aperto ogni giorno.

M.C.

ben 150 famiglie prese in carico dalla nostra Caritas". **Il 'doposcuola di qualità' ha perfezionato l'oratorio, "perché i ragazzi in difficoltà devono**



DON CARLO CAMPINOTTI PISA

In oratorio sono arrivati i professori

In principio era l'oratorio. Quello classico, tradizionale: il campetto di calcio, il cinema parrocchiale, una sala polivalente dove ritrovarsi e giocare. Poi, una decina di anni fa, in parrocchia di **Santo Stefano Extra Moenia, a Pisa**, il gruppo San Vincenzo, che per vocazione intercetta i poveri e gli emarginati, ha segnalato che andavano cercati volontari che seguissero nei compiti i bambini delle famiglie più disagiate. "L'oratorio così è cresciuto in qualità - ricorda il

parroco, don Carlo Campinotti - Oggi ha **una decina di educatori tra insegnanti, anche in pensione, avvocati e professionisti in vari ambiti, che offrono gratis tempo e competenza, insegnando a studiare e a fare i compiti insieme**". Tanti iscritti dalle medie alle superiori, spesso figli di immigrati, hanno detto sì, per non restare mai più indietro nell'apprendimento scolastico.

"Formiamo un corpo docente speciale, per ora un po' sbilanciato in favore delle materie tecniche - indica Juri Riccardi, fisico dell'Enel, prof volontario da 4 anni - Ci sono vari ingegneri, ma pochi esperti di materie umanistiche e, a parte l'inglese, di conoscenze linguistiche. Una o due volte



L'ORATORIO CRESCE E RADDOPPIA

Ideato attorno al 1550 da San Filippo Neri (arte, musica e preghiera), innovato da San Giovanni Bosco, 'ponte tra Chiesa e strada' secondo San Giovanni Paolo II, oggi di oratorio non c'è un modello unico, a conferma della sua straordinaria versatilità pastorale, con numeri crescenti di prime comunioni e cresime. È 'laboratorio di talenti' profetico e strategico, su misura per le esigenze locali. Ed è palestra di inclusione per recuperare condizioni di svantaggio e convivenza: in arcidiocesi di Milano il 58,6% di chi lo frequenta ha almeno un genitore straniero

l'anno il nostro coordinatore partecipa ad incontri con la scuola sulle linee di didattica, per allinearci e tenerci aggiornati. I bambini, una ventina circa, condividono il poco materiale didattico a disposizione e, dopo i compiti, si ritrovano insieme a far merenda, preparata dai volontari, a giocare a calcio o in altre attività”.

Le famiglie hanno risposto con entusiasmo. “Sia i genitori che i ragazzi - prosegue don Carlo - così si incontrano, si aggregano. Ben oltre i compiti scolastici: è una carità a tutto campo, aiuta nel concreto, costruisce relazioni. Prima ancora che al catechismo, semplicemente il messaggio cristiano è nelle opere”. D'altra parte, conclude il

sacerdote, “non potremmo chiamarci comunità se non fossimo disposti a dare. In questo **le Offerte dei fedeli sono preziose. Ringrazio ogni donatore che sostiene la missione dei sacerdoti**, così come i tanti che dedicano tempo e capacità servendo i fratelli”.

D.D.V.



DON UMBERTO SORDO PADOVA

«Solo dialogo ed esperienze fanno maturare i giovani»

La scrivania è sommersa di carte, l'agenda fitta di impegni, ma gli occhi di don Umberto si illuminano quando gli chiedi dei ragazzi della sua comunità. **Parroco moderatore dell'unità pastorale della Cattedrale**, la missione di don Sordo è nel centro storico di Padova, tra famiglie benestanti e povertà nascoste. Un denominatore comu-

ne: **la solitudine di tanti bambini e ragazzi, per la diradata presenza dei familiari, tra gli impegni di lavoro e una fatica relazionale che porta a isolarsi.**

«**C'è bisogno sempre più di spazi di incontro – spiega don Umberto – La povertà educativa che ha tra le sue cause principali la povertà relazionale.** Le nuove generazioni non si incontrano che a scuola, con pomeriggi fitti di impegni. Come comunità, offriamo un ambiente accogliente, un'occasione liberante dove dialogare, aprirsi, fare esperienze personali e non virtuali, per sco-



prire il Vangelo vivendo da fratelli”.

Il parroco padovano ha avviato una riflessione con il consiglio pastorale e sono nate iniziative importanti: tra le altre, tre diversi tipi di doposcuola.

Il primo, presso il patronato della Cattedrale, promosso dalla San Vincenzo, prevede un servizio personalizzato con un aiuto individuale. Il secondo e il terzo si svolgono nel patronato di San Benedetto. **Nei giorni di chiusura da calendario scolastico, volontari e insegnanti sono disponibili, dalla mattina al pomeriggio, con “Scuo-**

le chiuse... patronato aperto”. D’estate, a partire da giugno, si alternano grest e campi di inglese fino a fine luglio, con la possibilità di fare i compiti.

«Veniamo incontro alle esigenze delle famiglie – sottolinea don Umberto – ed è davvero una sfida educativa importante. Spesso fanno i compiti con noi anche ragazzi che non frequentano la parrocchia e nascono grandi amicizie. Davvero spero che da noi possano trovare un progetto di vita diverso, che li renda saldi e fiduciosi nel futuro. Prego sempre per tutti loro”.

C.B.

VICINI ALLE FAMIGLIE

Secondo dati della diocesi ambrosiana, il 19,5% di chi arriva in oratorio è in ritardo nel percorso di studirispetto all’età anagrafica. Il 47% dei genitori ha dichiarato di aver affrontato nell’ultimo anno situazioni di grave difficoltà economica o occupazionale



La Messa in un prefabbricato sempre affollato e con la ressa fuori, 600 collaboratori, innumerevoli progetti caritativi, luce per un territorio con pochi servizi. In attesa di una chiesa, le 'pietre vive' di Mezzocammino, periferia sud-ovest di Roma, con la loro testimonianza hanno cambiato il volto di un quartiere in continua espansione. "Era il 22 ottobre 2006 – ricorda il parroco – Cominciammo celebrando su un marciapiede nemmeno asfaltato..."

Ventimila anime in un quartiere 'senza confine'

di FRANCESCO LALLI foto EMANUELA BONGIOVANNI/MAURIZIO COGLIANDRO / LISA MANFRÈ

Non è facile diventare la fontana spirituale del nuovo "villaggio", quando si tratta di quartiere di nuova espansione urbana, una distesa di comprensori e palazzine, con pochi servizi, decine di gru che non lasciano modo alla dimensione umana di emergere e alle persone di radunarsi. È il caso della parrocchia San Giovanni XXIII, a Mezzocammino, dove Roma non è ancora Ostia, ma il soffio del mare già raggiunge la faccia di chi sa coglierlo.

"Quando sono arrivato qui nel 2006 – ricorda il parroco, don Vittorio – c'erano solo 95 famiglie. Celebravamo la Messa sul marciapiede spe-

rando che la pioggia non ci sorprendesse" oggi quelle famiglie sono diventate quasi 5.000 e il quartiere si è trasformato in un dormitorio borghese composto perlopiù da giovani e coppie con bambini.

"Nel 2007 arrivò il prefabbricato in cui siamo tuttora – continua don Vittorio – donato dal Consorzio unitario Torrino-Mezzo-cammino: 220 metri quadrati freddi d'inverno e bollenti d'estate, che comunque allora furono una benedizione. Oggi però stanno strettissimi ad un territorio par-

rocchiale di 220 ettari".

Una storia iniziata dal niente e cresciuta come i palazzi che tutt'attorno spuntano come funghi,

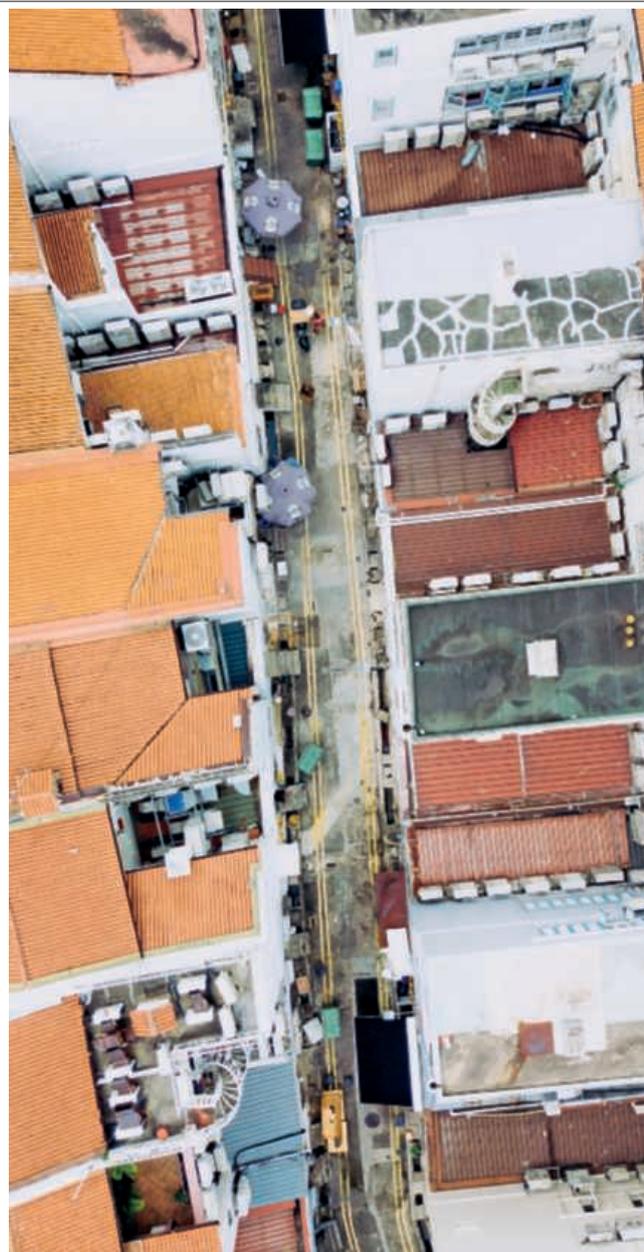




diventata sfida pastorale: “L’obiettivo è far crescere contemporaneamente due semi. Una realtà missionaria del tutto nuova e una di carità giovane – prosegue don Vittorio – La mia idea è che i parrocchiani possano contaminarsi con la realtà del disagio, imparando l’umiltà in una parrocchia senza barriere”.

Un disagio sia psicologico che materiale, nonostante le apparenze di zona medio borghese: il servizio Caritas funziona ininterrottamente tutto l’anno distribuendo alimenti e altri generi di conforto. Ed uno sportello psicologico è aperto tutti i lunedì per fronteggiare problemi che vanno dalla depressione alla droga, dall’autismo alla disgrafia. **“Siamo una parrocchia giovane – spiega Lisa Manfrè, incaricata parrocchiale del sovvenire e responsabile della pagina Facebook della parrocchia seguita da 800 persone – con centinaia di bambini coinvolti in attività che vanno dalla pallavolo al cineforum, circa 600 fedeli impegnati, e migliaia di partecipanti alle Messe domenicali, spesso costretti ad ascoltarle fuori dall’edificio incapace di contenerle.** I social ci aiutano a raggiungere tutti, sia per diffondere le iniziative (dall’oratorio alla radio, dalla corale al-

Dal 2007 il consiglio pastorale apre i suoi incontri con questa preghiera del vescovo di Saint Denis, mons. Guy Deroubaix: “Noi amiamo la nostra Chiesa, con i suoi limiti e le sue ricchezze: è nostra Madre (...) Una Chiesa in cui l’audacia di fare cose nuove sarà più forte dell’abitudine di fare come prima. Una Chiesa di cui la gente dirà non “vedete come sono organizzati” ma “guardate come si amano”. Cara Chiesa, Tu sei ancora fragile, ma spero. Alza il capo e guarda: il Signore è con te”



la maratona), sia per far conoscere le esigenze materiali della parrocchia”. Esigenze moltiplicate con l’aumento esponenziale dell’urbanizzazione di questo quadrante.

“Le Offerte per il sostentamento del clero sono preziose e sono grato a tutti i fedeli italiani – spiega il parroco – ma un quartiere popolare come questo meriterebbe un investimento di risorse anche per le attività ordinarie. Tuttora abbiamo solo tre stanze per il catechismo che, vista l’affluenza di ragazzi, viene ospitato anche nella sala da pranzo dei sacerdoti. Così come il cineforum: funziona nello stesso spazio dove viene celebrata la Messa, dopo aver tolto l’altare, che è mobile”.



Sulla collina davanti al prefabbricato spicca una croce di legno conficcata nella terra come un punto di domanda. È lì che dovrebbe sorgere un giorno una chiesa vera e propria lungamente attesa. Ma intanto la comunità dà una testimonianza vitale: “Puntiamo soprattutto sui giovani – riprende don Vittorio – che hanno voce in capitolo nel nostro progetto pastorale e rappresentano il futuro. E poi sui **tanti volontari che prestano il proprio servizio per la ‘Casa S. Anna Onlus’ che gestisce 7 abitazioni-rifugio per donne sole, uomini separati e giovani migranti**”. Un invito ad uscire dalle comode stanze della sola catechesi per entrare in un mondo in cui chi ama, dona con gioia. ●





Cari giovani in cerca della vostra strada...

testi a cura di **ANTONELLA MAGNAGO** e **STEFANO NASSISI** tratti da interventi di **PADRE SILVANO FAUSTI, DON FABIO ROSINI, DON LUIGI VERDI, DON ANDREA COLA** foto **AGENZIA ROMANO SICILIANI**

NUOVE GENERAZIONI, FEDE E DISCERNIMENTO VOCAZIONALE

Riconoscere e scegliere in una cultura dell'indecisione. "Tra le finalità dei lavori – ha indicato il Segretario generale del Sinodo, cardinale Sergio Baldisseri – c'è l'ampliamento del concetto tradizionale di vocazione, collegando pastorale giovanile e vocazionale. Ognuno è un chiamato, specie nella giovinezza, età di scelte (affettive, professionali o di vita sacerdotale). E' un invito a ricominciare a sognare cose grandi".



PADRE SILVANO FAUSTI CHI ASCOLTA LA PAROLA, CRESCE

Quanto di più alto l'uomo può fare è fidarsi del Signore. In fondo, tutti i nostri peccati sono sempre mancanza di fiducia. Lì siamo tentati: "Ma credo davvero che il Signore fa?". La Parola è un seme. Non conta l'immediato, la verità fruttifica: addirittura il cento per uno. Così fa la Parola in noi, diventiamo quello che ascoltiamo. "Viene forse la lucerna per essere messa sotto il moggio?". E ancora: "Così è il regno di Dio, come un uomo che abbia gettato il seme sulla terra: dorma o si alzi, il seme germoglia e cresce, come egli non sa". E il chicco di senapa, il più piccolo che genera rami grandi per gli uccelli del cielo, perché la piccolezza accoglie tutti. L'azione di Dio è dunque il contrario del sogno biblico di Nabucodonosor, che vide un'enorme statua d'oro, simbolo del suo impero. **È tipico dell'idolo essere grande, affascinante. E terribile, perché o stai dalla sua parte o sei distrutto. Non è così per Gesù: la croce sarà il massimo nascondimento, da lì si conoscerà chi è Dio.** Che non si mette in mostra, non vuol imbrogliare la gente, né dominare. Dio è il sommamente nascosto, somma-

Le *lectio* di padre Silvano Fausti (1940-2015), biblista e formatore d'eccezione, oltre che confessore del cardinale Carlo Maria Martini, si possono riascoltare in formato audio (www.gesuiti-villapizzone.it).

Tra i suoi saggi segnaliamo *Chiamati a libertà* (ed. Terra Santa 2017), *Il futuro è la Parola* (ed. Ancora 2012), *Elogio del nostro tempo* (2006), *Occasione o tentazione? Arte di discernere e decidere* (2005)



mente umile. **L'invito di Gesù non è a mettersi in mostra, ma a fare luce.** Il seme è l'identità, perché la Parola ci rigenera nel profondo. Chi ama non occupa tutto lo spazio, ma si nasconde e accoglie l'altro. Per questo è luce! Di quale parola io mi fido? Non quale parola vorrei seguire, ma quale parola di fatto io seguo? Isaia 55: «Ascoltate e voi vivrete!». Più ascoltiamo, più riceviamo! Che cosa? La nostra identità di figli amati da Dio. Se non hai fiducia e ti chiudi, non ricevi niente. **Ascoltando, ti aumenta la capacità d'amare, e quindi di ricevere e di dare: e questo senza fine. Così conosco Dio e vengo ridonato a me stesso, sapendo chi sono io per il Signore.**



possiamo essere felici. 'Come il Padre ha mandato me, così io mando voi', che vuol dire per te? Ognuno di noi è un inviato. **Non capisci i tuoi studi, la tua ricerca di lavoro, il tuo corpo, finché non scopri che hai una missione. Questo mondo ci invita ad usarli per avere successo, per essere al centro della realtà, ma è una menzogna. Io non ho la vita per essere desiderato. E se pure lo raggiungessimo, questo successo stupido e futile ci porterebbe alla solitudine, fuori dalla realtà, perché la verità dell'uomo è la relazione. Io sono nato per amare.**

La Vergine Maria capisce se stessa perché la sua vita è compiere la Parola di Dio: 'Eccomi'. **Ognuno di noi è una parola unica detta da Dio al mondo, come quando ordinò 'Sia la luce'.** Scriveva Caterina da Siena "se sarete ciò che siete, incendierete il mondo!". C'è un fuoco che ognuno porta dentro, perché l'amore è legato alla responsabilità, parola a prima vista esigente e carica di doveri, in realtà liberante. Il mondo è una domanda a cui posso rispondere. Se non sono questa risposta, io parlo a vuoto. Preghiamo lo Spirito Santo perché ognuno di noi compia la missione per cui è nato. Questa è la nostra felicità.



In alto: Papa Francesco ha fortemente voluto questo Sinodo: "Sale a Dio il grido dei giovani – ha detto – Non abbiate paura di ascoltare lo Spirito".
Sopra: don Fabio Rosini, direttore del Servizio alle vocazioni della diocesi di Roma. Sul sito lapartemigliore.org è possibile trovare in audio e video alcune delle sue catechesi. Ha pubblicato *L'arte di ricominciare* (2018) e *Solo l'amore crea* (2016), entrambe presso le edizioni San Paolo

DON FABIO ROSINI

DIO INVIA AL MONDO OGNUNO DI NOI

Un modo diffuso di sprecarsi e non valorizzarsi è avere uno scopo sbagliato nella vita. Soffriamo quando giriamo a vuoto.

Ce lo indicano le catechesi di San Giovanni Paolo II sulla bellezza e la dignità delle creature: dobbiamo usare le cose per il loro vero scopo, non usarle male: avere un 'verso dove' sbagliato, o non usare le cose per il loro vero scopo, usarle male. L'affettività o il lavoro, ad esempio. Se solo ricordassimo la nostra altissima dignità di figli di Dio, redenti da Cristo, chiamati a chiedere luce allo Spirito Santo. Rispettando queste realtà,



DON LUIGI VERDI IN CAMMINO, FIDANDOCI DI GESÙ

Educare vuol dire aiutare qualcuno a svegliarsi. Non c'è da invadere l'intimità di nessuno, c'è invece un'unicità di vita da rivelare. Gesù è venuto a svegliare ciò che dormiva dentro di noi. Uno dei grandi mali dei giovani è la solitudine. Tutti i beni che hanno li rendono più soli, non responsabili: scaricano le colpe sugli altri e non sono più reattivi. A ritmi frenetici, consumano ogni cosa. Il filosofo Nietzsche di stanchezza e solitudine del nichilismo diceva: “.. faremo tutti fatica a trovare un luogo dove ci si sente a casa”. Ma ciò che serve ad un giovane (e a tutti) è un po' di pane, un po' di affetto e sentirsi a casa. Per cominciare va sciolto il nodo odio-perdono-libertà. Da ragazzo, per anni sono stato maltrattato da mio padre e solo in punto di morte ho capito i suoi limiti. Facendo pace con il passato, aprì gli occhi con coraggio: dipende da te se vuoi alzarli, non si cambia restando comodi. **Siamo la generazione più schiava della storia, dipendenti da tutto, omologati anche nelle aspirazioni da modelli di vita prepotenti, avvelenati, ed è necessario spezzare le catene. Apri il tuo cuore: la parola latina 'spes' (speranza) viene da 'pes' (piede), il metterti in cammino è la forza che ti fa entrare nel futuro.** Gesù ci chiede di fidarci, come nella notte silenziosa della Resurrezione, in cui solo chi ama crede all'impossibile. **L'amore è sempre una svolta, non un punto d'arrivo.** Papa Francesco dice ai giovani: non fatevi manipolare, ribellatevi, gridate. La nostra tristezza nasce dall'aver lasciato indietro le elementari speranze, in cerca di chissà cos'altro. ●

Don Luigi Verdi è il fondatore della **Fraternità di Romena** (www.romena.it), che promuove attività e pubblicazioni. Tra i suoi saggi più fortunati **Medicanti di luce. Risorgere dalle paure** (ed. Romena, 2018), **Il domani avrà i tuoi occhi** (2009) e **Il Mandorlo** (2005).

Nel box: Don Andrea Cola, 34 anni, ordinato da nove, è rettore del Pontificio Seminario Romano Minore (foto di Stefano Nassisi)

DON ANDREA COLA

“Così ho risposto ‘sì’ al Signore”



Quando a 10 anni iniziai a fare il chierichetto nella parrocchia di Santa Bernadette Soubirous, a Roma, ero entusiasta. Essere utile per il Signore mi procurava una gioia immensa. Fu allora che Dio mi chiamò. Tempo due anni, manifestai l'intenzione di prendere i voti. A scuola e in famiglia accolsero l'idea, ma nel mio quartiere, Colli Aniene, molti iniziarono a deridermi. Grazie alla fede, agli amici e alla comunità trovai la serenità per non chiudermi in me stesso e il mio proposito invece di morire si rafforzò. Iniziai a visitare gli anziani della mia zona: stare con loro –forse perché non ho conosciuto i miei nonni– non mi stancava mai. Nei loro occhi vedevo la luce di Gesù. L'incontro poi con don Roberto Savoja, parroco di grande carisma, si rivelò decisivo. **Per trovare la propria strada è necessario pregare tutti i giorni, confessarsi di frequente, partecipare alla S.Messa e impegnarci in opere di carità. Così diamo al Signore la possibilità di parlarci. Sono profondamente grato ai fedeli che donano l'Offerta, specie ora che sta a me tenere viva la vocazione di altri che Dio ha già chiamato”.** S.N.

Ecco come puoi donare

Quattro modi per far arrivare il tuo sostegno ai sacerdoti

1.

BOLLETTINO POSTALE



conto corrente
n. 57803009

intestato a:
Istituto centrale sostentamento clero
– Erogazioni liberali,
via Aurelia 796 - 00165 Roma

2.

CARTA DI CREDITO



Con carta di credito
Cartasi
al numero verde
800 825 000

o attraverso le pagine Internet del
sito
www.insiemeaisacerdoti.it

3.

LA TUA DIOCESI



Direttamente
all'**Istituto diocesano
sostentamento clero
Idsc**

della tua diocesi,
individuandolo sull'elenco
telefonico o sul sito internet
www.insiemeaisacerdoti.it

4.

LA BANCA



● **BANCA POPOLARE ETICA**

ROMA filiale via Parigi, 17

IBAN:

IT 15 V 05018 03200 000000161011

● **INTESA SAN PAOLO**

ROMA p.le Gregorio VII, 10

IBAN:

IT 33 A 03069 03206 100000011384

● **UNICREDIT ROMA AG CORSO C**

IBAN:

IT 84 L 02008 05181 000400277166

● **BANCA POPOLARE DI MILANO**

ROMA Sede Ag. 251

IBAN:

IT 09 C 05584 03200 000000044444

● **MONTE DEI PASCHI DI SIENA**

ROMA Via del Corso, 232

IBAN:

IT 98 Q 01030 03200 00000455518

● **BANCO DI SARDEGNA**

ROMA Centro

IBAN:

IT 80 Y 01015 03200 000000017000

● **BANCA NAZIONALE DEL LAVORO** ROMA Bissolati

IBAN:

IT 71 W 01005 03200 000000062600

Vanno intestati a **Istituto Centrale So-**

sostentamento Clero.

Causale: **Erogazioni liberali**

Chi desidera, può segnalarci

via email l'avvenuta donazione

via banca, inviando i suoi dati

a erogazioni@icsc.it



FILO DIRETTO CON IL NUMERO VERDE DONATORI



attivo dal lunedì al venerdì,
dalle 9.30 alle 13.30.
La variazione richiesta verrà eseguita
in tempo reale

Le offerte per il sostentamento sono deducibili fino ad un massimo di 1.032,91 euro ogni anno. Le ricevute – conto corrente postale, copia del bonifico bancario, estratto conto della carta di credito, quietanza – sono valide per la deducibilità fiscale.



«Con la mia gente per 70 mila chilometri l'anno»

Testi e foto di **MARCO CALVARESE**

La signora Amina, 87 anni, dà uno strattone alla corda e la campanella sulla sommità della chiesetta di San Vincenzo Ferreri a Capsano, frazione di Isola del Gran Sasso (Teramo), suona per radunare i sei partecipanti alla S. Messa domenicale delle 9. "In montagna gli orari non sono precisi, si può tardare per molti motivi" dice don Franco D'Angelo, 44 anni. È nato sul mare, a Giulianova, ma dalle mani di un medico di Castelli, proprio il paese dove dal 1998, subito dopo l'ordinazione, è parroco. "Qualcuno voleva già farmi capire qualcosa della mia vita" dice. **Castelli è la patria della ceramica, attività economica fiaccata dal terremoto che nel 2009 ha distrutto il centro storico e tutte le attività di produzione e vendita, condan-**

nando il turismo di settore.

Mentre il sacerdote indossa i suoi paramenti nella 'sagrestia', che è in realtà solo un mobile sistemato vicino alla porta d'ingresso, fuori la neve brilla sulle imponenti montagne dell'Appennino centrale. Neve che, fin da ottobre prossimo, inizierà a cadere anche sulle zone dove don Franco si muove ogni giorno per 70 mila chilometri l'anno, grazie alla sua tenacia e ad un'inarrestabile Panda 4x4 che lo porta a destinazione anche quando le tortuose e sconnesse strade delle 12 frazioni di Castelli, Villa Rossi, Colledori e Palombari, sono ricoperte di coltre bianca. Come **quella caduta a metri lo scorso anno e che, accompagnata alle scosse di terremoto, ha creato disagi e disperazione, risparmiando alla gente di qui solo**



Annuncia la speranza che non delude del Vangelo ai fedeli di 4 parrocchie e 12 frazioni ai piedi del Gran Sasso don Franco D'Angelo. Insieme hanno vissuto il sisma del 2009 e l'isolamento negli inverni estremi, come quello scorso. Le difficoltà economiche svuotano i borghi ma lui tiene unite le comunità. E, una per una, ha riaperto le chiese



Le morti che hanno invece colpito la vicinissima frazione di Rigopiano (29 le vittime nell'hotel travolto da una valanga).

"Il sisma e poi anche le condizioni meteo estreme hanno disperso i fedeli ovunque" spiega don Franco ripensando a quanti, dal 2009, sono andati via per paura o perché senza più una casa.

Nel 2016 alcuni di questi cittadini si radunarono nella casa parrocchiale, costruita con sacrificio proprio da lui dopo 10 anni in affitto, perché era l'unica abitazione ritenuta sicura. Ora la casa di don Franco è diventata il punto di riferimento per tutte le attività, compresa la raccolta di alimenti destinati a chi nel silenzio ha bisogno.

"Quelle neviccate sono state davvero un periodo brutto. Nessuno poteva muoversi, ma don Franco è riuscito ad arrivare dove serviva" ricorda un gruppo di parrocchiane. Marilù, Francesca, Arianna, Elisa, Francesca, Alessia e Valeria coralmemente animano e curano la parrocchia. **"Quando tutto era bloccato lui ha accompagnato la Protezione civile, è venuto a dire Messa, ha portato i pacchi della Caritas", fino a mettersi alla guida del furgone rosso, acquistato usato dalla parrocchia,**



Per chi vive nel territorio di Castelli (Teramo) ai piedi del Gran Sasso d'Italia l'ultimo decennio non è stato facile. Don D'Angelo è punto di riferimento. "È un prete che si rimbecca le maniche" dicono di lui

per portare gli ammalati in sicurezza.

Un affetto profondo lega parroco e fedeli ormai da 20 anni, "anche con persone che non frequentano la chiesa", conferma Peppino, capo della comunità scout fondata proprio da don Franco, **mentre aiuta il sacerdote a far scendere le scale a un'anziana: "È un prete che si corcia le maniche"** (cioè si rimbecca le maniche), alludendo anche a tutte le chiese riaperte grazie al suo impegno. Tesori sorprendenti e nascosti. Come quella quattrocentesca di San Donato, definita da Carlo Levi (l'autore di *Cristo*



Il crocifisso ligneo del '500 nella pieve di San Giovanni Battista, riaperta un anno fa da don D'Angelo. Nelle dita mancanti della mano destra c'è la sofferenza di una chiesa chiusa per 40 anni, di paesi che rischiavano di perdere anche i luoghi della memoria

si è fermato ad Eboli e Le parole sono pietre) la "Cappella Sistina della maiolica". O Santa Maria della Neve a Befaro, la cappella Madonna delle Grazie di Villa Rossi, dove i fedeli partecipano alla Messa stipati perché la chiesa madre di Sant'Andrea è terremotata. O San Giovanni Battista, riaperta il 5 novembre scorso al culto e dove, nelle 4 dita mancanti alla mano destra del crocifisso ligneo del '500, è raccontata la sofferenza di una chiesa chiusa per 40 anni.

“Un prete viene inviato in montagna per fargli fare gavetta all’inizio del ministero – sorride don Franco – ma appena ho avuto la possibilità di uno spostamento, sono iniziati i terremoti”, facendo capire che in quel momento drammatico non avrebbe mai voluto allontanarsi. “Bisogna santificare la vita. Ci aiuta a scegliere di vivere il Vangelo”. Raccogliere e spaccare la legna per il camino, percorrere chilometri di tornanti per arrivare dai suoi parrocchiani, rifiutando da sem-



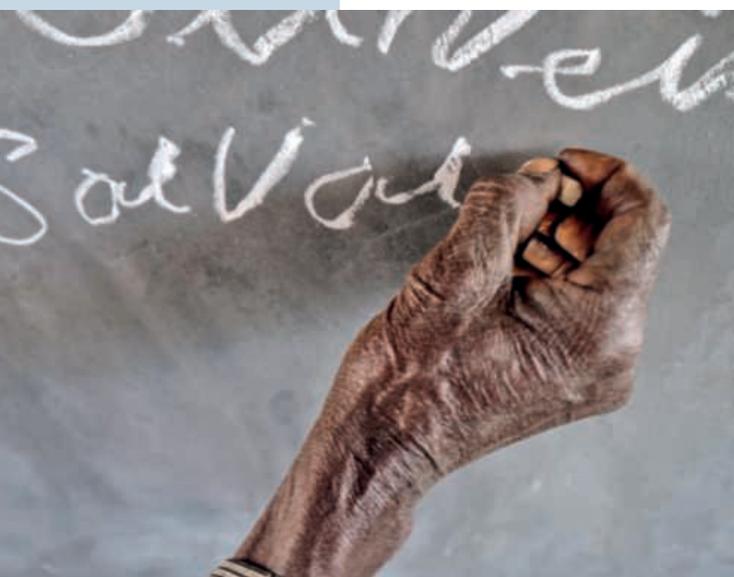
pre anche i 436 euro che gli spetterebbero come contributo dalla comunità: “non ci sono soldi. Come si fa a chiederli ai fedeli?”.

Da mattina a sera, e ancor più nei momenti di difficoltà, don Franco confessa “mi ripeto continuamente sia fatta la Tua volontà”. Anche quando il fratello gli diceva di tornarsene a casa, o quando ha vissuto con la comunità una serie di tragici lutti di giovani, tra i quali un suo studente, o la morte di alcuni amici, **“non ho mai pensato: chi me lo ha fatto fare. La montagna ha una sua dimensione cristiana genuina che non si trova dalle altre parti”**, afferma don Franco, che sottolinea come non si registrino fenomeni di “satanismo” e di come “non esista l’indifferenza” tra le persone, che sono molto franche fra loro. “Se sono qui c’è un progetto”, ripete fiducioso. E le sue parole fanno ripensare a un prete da romanzo, quel don Camillo, parroco di Brescello (Reggio Emilia) immaginato da Giovanni Guareschi e a cui furono dedicati diversi film. Pochi sanno che alcuni esterni furono girati molto lon-



“La montagna ha una sua dimensione cristiana genuina, che non si trova altrove – spiega don Franco – Qui non esiste indifferenza”

tano dall’Emilia, uno proprio a Rocca di Cambio (L’Aquila), in Abruzzo, che nel film è Montanara. **Durante una bufera di neve, salendo proprio verso Montanara parla al crocefisso che ha in braccio: “Grazie Signore, io ora odo la vostra voce e tutto è bello quassù”.** ●



“Senza l’istruzione – diceva San Giovanni Paolo II- non è l’uomo stesso che si trova sempre più messo in ombra, preda di chi vuole manipolare la sua vita?”. Grazie al nostro aiuto, attraverso le firme, ogni anno la Chiesa cattolica libera adulti e vittime di guerra dall’analfabetismo, riscrivendo il presente di famiglie e nazioni

Alfabetizzazione, percorso verso la libertà

di ELISA PONTANI foto ANNALISA VANDELLI

L'alfabetizzazione degli adulti è un aspetto del diritto all'istruzione tuttora disatteso, ma al centro della dottrina sociale della Chiesa. **Gli analfabeti adulti nel mondo sono oltre 800 milioni, secondo stime Onu, spesso donne (il 64%), minoranze, vittime di guerra, profughi, ex bambini-lavoratori.** È conseguenza di povertà e iso-

lamento, perché mancano strutture o insegnanti. In gioco con gli studi superiori, c'è la partecipazione alla costruzione della propria nazione. Rende più esposti a sfruttamento e oppressione economica, sociale, politica e religiosa oltre che ambientale, a privazioni sanitarie, al reclutamento criminale e nelle guerre. **C'è profonda correlazione tra il livello d'istruzione di un Pa-**



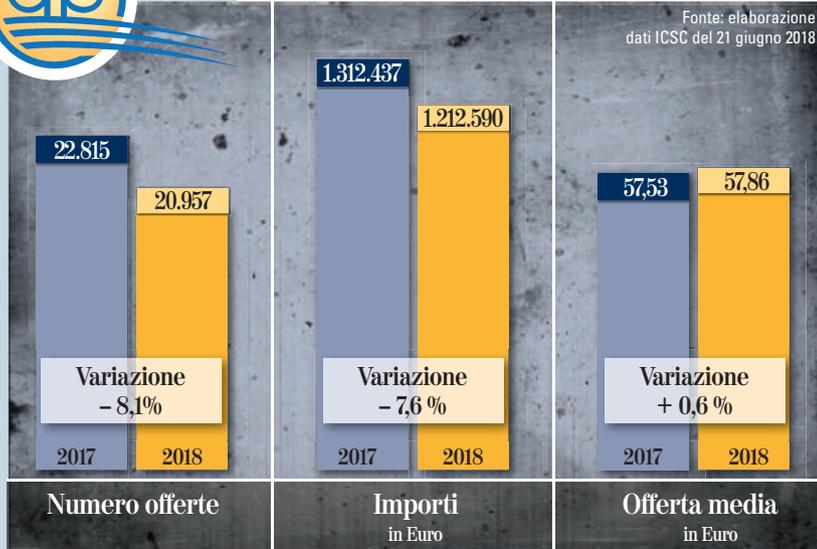
‘grandi menzogne della storia, di cui l’analfabetismo è la prima, ostacolo al conseguimento di una giustizia sociale ed economica’. Anche grazie all’8xmille i missionari hanno osato sfide difficili. Come, tra i tanti interventi, a Bamiyan, in Afghanistan, il piano dei gesuiti che tra i rifugiati forma i leader di domani, migliorando le competenze in informatica e inglese. In Costa d’Avorio 31 mila euro dalle firme hanno aiutato le suore della Provvidenza del Centro missionario diocesano di Gorizia ad istruire e reinserire giovani violentate durante la guerra (2002-2004). **Ha strappato alla miseria decine di vedove di guerra rifugiate il piano apprendimento e autonomia (5.400 euro) dell’Istituto Maestre Pie Filippini in Eritrea.** Invece 168 mila euro in Colombia hanno attivato corsi per contadini e indigeni nella ‘Città giovanile amazzonica Don Bosco’, nel vicariato apostolico di San Vicente Puerto Leguizamo. In Asia, tra i tanti esempi, 3.800 euro alla Prefettura apostolica di Kompong Cham, in Cambogia, hanno istruito 7 comunità di pescatori della minoranza vietnamita, 281 mila hanno dato vita al “Centro di speranza per le donne” delle suore francescane dei Sacri Cuori, in India. Con 43.800 euro hanno studiato gli audiolesi accolti dalla congregazione Figlie della Provvidenza, in Sri Lanka. E 120 mila euro non hanno fatto perdere anni di scuola a 4 mila rifugiati caldei iracheni in Libano. ●

Nella pagina accanto: un uomo scrive per la prima volta il suo nome in una scuola in Mozambico. Al centro: frater Benito Ricci, missionario comboniano, accoglie gli allievi al mattino al Vocational Institute di Gulu, in Uganda, sostenuto con l’8xmille, che istruisce e reintegra gli ex-bambini soldato (foto di Francesco Zizola)

ese e la sua forza economica (con salari pro capite migliori). Diversamente è alta la possibilità che anche gli studi dei figli siano brevi. Perché la povertà –chiariva il Nobel per l’economia Amartya Sen- è l’impossibilità di cambiare la condizione in cui si è”. **La Chiesa cattolica coltiva, ovunque annunci il Vangelo, questo aspetto della promozione umana.** Ogni giorno missionari e religiose si chinano su queste piaghe per sanarle, memori del mandato di Paolo VI nella *Populorum Progressio*, così come di **San Giovanni Paolo II nella *Sollicitudo rei socialis* (“il concetto di sviluppo non è solo parola laica, è vocazione dell’uomo”) e nei suoi interventi all’Onu e all’Unesco, dove contrapponeva ‘il grande amore di Dio per l’uomo’ alle**


OFFERTE 2018 FINO A GIUGNO (SOLO CON CC POSTALE)

Fonte: elaborazione dati ICSC del 21 giugno 2018



Nella prima parte dell'anno la raccolta rallenta. Siamo a circa 21 mila offerte, l'8,1% in meno rispetto al 2017 (allora erano 23 mila), sebbene ben al di sopra dei valori di 2015 e 2016. Doniamo anche un piccolo contributo in tanti

Grazie ai 'collaboratori della nostra gioia'

di PAOLA INGLESE foto FRANCESCO ZIZOLA

Perché questo settembre, tra le nuove intenzioni del rientro, dovrebbe trovare posto una piccola Offerta per i sacerdoti? Per tornare alle nostre attività con un grazie.

A tutti i preti diocesani che ci hanno accolto nei luoghi di vacanza. O, per chi non è partito (ben un italiano su tre), perché quest'estate, nella frescura di una chiesa abbiamo trovato ristoro all'anima, mentre parlando con un sacerdote è cresciuta la fiducia nella misericordia e nella volontà di Dio per noi. È stato durante un'omelia, mentre celebrava l'Eucaristia, o con la semplice testimonianza del suo dire Messa per intercedere, lo 'stare nel mezzo' tra il Padre e tutti noi suoi figli? O perché in



queste settimane di ripresa delle attività abbiamo deciso che daremo una mano ad un progetto caritativo o parteciperemo ad un gruppo di approfondimento biblico. È dunque dire grazie per queste porte aperte, luce lungo il nostro cammino umano. "Siamo i collaboratori della vostra gioia" diceva San Paolo (2 Cor 1,24) dei pastori. **C'è grande bisogno infatti di fedeli che sappiano riconoscere nel sacerdote un dono, senza darlo per scontato. Dopo un 2017 che ha visto l'exploit della nostra raccolta, le Offerte nel-**



la prima metà del 2018 sono tornate in affanno:

nei primi cinque mesi sono state quasi 21 mila, l'8,1% in meno rispetto al 2017 (allora erano 23 mila), sebbene ben al di sopra dei valori di 2015 e 2016. Sono stati cioè sottoscritti circa 1 milione 900 mila bollettini postali in meno. Soffre anche la raccolta complessiva, che perde il 7,6% fermandosi ad 1 milione 212 mila euro, a fronte del milione 300 mila del periodo gennaio-maggio di un anno fa. Limata al rialzo invece la donazione media (+0,6%) a circa 58 euro. Tanti incarica-

ti diocesani e parrocchiali lavorano sul territorio per far conoscere il valore profetico della vicinanza ai sacerdoti con l'Offerta.

Lo fanno creando relazioni di fiducia nelle comunità, manifestando le esigenze della Chiesa e chiedendo con semplicità. Un servizio delicato che **parla della grazia di alzare lo sguardo, convertendo i cuori alla partecipazione e all'amore per la Chiesa, che è stata ed è il più grande luogo storicamente realizzato di circolazione di misericordia.**



Lettere

8XMILLE

E chi non deve più presentare la dichiarazione?

Ho sempre destinato l'8xmille alla Chiesa cattolica e 5 per mille alla sclerosi multipla e vorrei poterlo fare ancora, ma come nessuno mi sa dire.

Preciso che non faccio la dichiarazione dei redditi. Se voi lo sapete, pubblicatelo su *Sovvenire* in modo che possa servire anche ad altri nelle mie condizioni.

Caterina S.
Garlasco (Pavia)

La sua richiesta ci dà l'occasione per ricordare che il contribuente persona fisica che, pur possedendo redditi, non è obbligato alla presentazione della dichiarazione dei redditi, ha pieno diritto di scegliere per destinare l'8xmille (e, volendo, anche del 5 e 2 per mille). Può farlo utilizzando l'apposita Scheda all'interno del Modello Redditi. Dovrà indicarvi codice fiscale, generalità e firmare due volte: all'interno del riquadro 'scelta 8xmille', nella casella "Chiesa cattolica".

E poi in fondo, nel riquadro "Riservato ai contribuenti esonerati". La Scheda, scaricabile dal sito web www.agenziaentrate.gov.it, sezione: strumenti-mo-

delli, va consegnata entro il 31 ottobre, in busta chiusa – recante cognome, nome, codice fiscale e la dicitura "Scelta per la destinazione dell'Otto, del cinque e del due per mille dell'Irpef". Può farlo all'ufficio postale (servizio gratuito con ricevuta). O presso un intermediario (commercialista, CAF), che potrà chiedere un corrispettivo e deve rilasciare, anche se non richiesta, una ricevuta con l'impegno a trasmettere la scelta. Inoltre è possibile inviarla via web sul sito Agenzia delle Entrate.

8XMILLE

Bresso, per firmare basta un tavolo in fondo alla Chiesa



Ho fotografato nella chiesa di San Carlo a Bresso (Milano) un'idea interessante per invitare alla firma 8xmille anche i fedeli non più obbligati a consegnare il loro CU, e che per questo spesso rinunciano a firmare, per non dover fare la fila in ufficio postale o ai Caf. È

un tavolo in fondo alla chiesa, ricoperto di pieghevoli Cei. Qui si offre un servizio preparando la documentazione necessaria (fotocopia carta identità, firma della delega al Caf) perché poi un Caf Acli faccia l'inoltro telematico. Mi è parsa un'iniziativa semplice ma meritevole di segnalazione, perché dà un aiuto concreto a chi è favorevolmente orientato a partecipare al sostegno alla missione della Chiesa. Lo stesso invito, in forma di locandina, è anche all'ingresso.

G. Possenti

Il nostro indirizzo



Redazione di *Sovvenire*,
Via Aurelia 468,
00165 Roma oppure
lettere@sovvenire.it

Leggi i nostri servizi anche su internet www.sovvenire.it in formato web e in pdf. Chi volesse ricevere la rivista solo via email, e non per posta ordinaria, può segnalarlo a donatori@sovvenire.it





TESTIMONIANZE

I nostri preti teniamoceli stretti

D'estate che cosa cambia nell'attività di un sacerdote? I suoi impegni rimangono inalterati nonostante il periodo che invoglierebbe ad un momento di riposo (peraltro meritato). La S. Messa quotidiana, i battesimi, i matrimoni, le confessioni ed anche i funerali (cerimonie tristi ma inevitabili), le visite a chi è solo o è rimasto a casa, lo impegnano pure nelle giornate estive. Da non

dimenticare la presenza in segreteria parrocchiale per restare reperibile. A differenza di quanto dice una strofa della celebre canzone "Azzurro" di Paolo Conte, cantata da Celentano ("... neanche un prete per chiacchierar..."), di cui quest'anno si festeggiano i 50 anni e che fa parte della nostra vita, il sacerdote c'è sempre anche per scambiare solo due parole. I nostri preti teniamoceli stretti, loro si ricordano sempre di tutti. Noi ricordiamoci sempre di loro.

Paolo B.

Cuirone di Vergiate (Varese)

Grazie anche a...

A motivo delle nuove norme europee sulla **privacy**, da questo numero riporteremo solo dati parziali per ringraziare quanti ci scrivono: **Nerino C. di Ganaceto (Modena)**, a **Massimiliano S. di Ponte a Elsa (Firenze)** che ci ha inviato una 'poesia per Sovvenire', "azione della globalizzazione del cuore, avanti insieme, lavoriamo!"; **mons. Ennio Innocenti** e **don Tonino Lima** di **Roma**, **Stella F. di Peschiera Borromeo (Milano)**, **Federico D., Benito P., Maria R. di Villa Latina (Frosinone)**. Con affetto ricordiamo, chiedendo ai sacerdoti di fare altrettanto nelle celebrazioni, **Emilia di Castagnole di Paese (Treviso)** e **Salvatore di Bologna**, tornati alla casa del Padre.

Grazie ai sacerdoti Ogni persona, ogni storia è importante



INSIEME
AI SACERDOTI



Don Diego Conforzi, parroco di Sant'Ugo a Roma

In Italia ci sono 35 mila sacerdoti diocesani che hanno deciso di donare la loro vita al Vangelo e agli altri. Per vivere hanno bisogno anche di noi. [Doniamo a chi si dona.](#)

Sostieni il loro impegno con la tua Offerta

OFFRI IL TUO CONTRIBUTO AI SACERDOTI CON:

- versamento sul conto corrente postale n. 57803009
- carta di credito, chiamando il Numero Verde 800-825000 o sul sito www.insiemeaisacerdoti.it
- bonifico bancario presso le principali banche italiane
- versamento diretto all'Istituto Sostentamento Clero della tua Diocesi. **L'Offerta è deducibile.**

Maggiori informazioni su www.insiemeaisacerdoti.it
Segui la missione dei sacerdoti su www.facebook.com/insiemeaisacerdoti

